

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei giovani cronisti



3 A: Baroncelli Lapo, Biolchi Azzurra, Breschi Chiara e Breschi Francesco, Camberini Ilaria, Clementi Sofia, Corrieri Kevin, Di Costanzo Lorenzo, Driza Andry Fabian, Frosini Alessia, Gallo Riccardo, Giusti Ginevra, Innocenti Petra, Ladu Elena, Maestrini Dimitri, Maestripietri Selvaggia, Melis Paride, Nanni Rebecca, Pannullo Camilla, Paoli Francesco, Petroni Alessia, Sardi Bianca, Sforzi Martina, Turchi Melissa, Zumbo Chiara. Dirigente: Sarah Calzolaro Sarah. Tutor: Azzini Alessandro, Cipriani Federica, Geri Letizia, Rubino Elena, Tesi Barbara.

Istituto Comprensivo Cino da Pistoia

Minaccia «condivisa»: parole d'odio

Gli atti di bullismo online colpiscono sia l'account che il suo utente nella vita reale. Come difendersi

Con l'espressione social network si identifica un servizio informativo online che permette la realizzazione di reti sociali virtuali. Si tratta di siti internet o tecnologie che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video e audio e di interagire tra loro. Le informazioni condivise variano da servizio a servizio e possono includere dati personali, sensibili e professionali. Gli utenti non sono solo fruitori, ma anche creatori di contenuti. La rete sociale diventa un ipertesto interattivo tramite cui diffondere pensieri, link e contenuti multimediali. La presenza di dati sensibili ha portato in primo piano il problema della privacy degli iscritti. Da ormai molti anni i bulli non colpiscono solo fisicamente i più deboli, ma anche attraverso uno schermo.

Parolacce, intimidazioni, offese

L'«HATE SPEECH»

L'odio in rete è un fenomeno diffuso non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti



La vignetta di Bianca Sardi. L'odio esce dallo schermo e colpisce nella realtà

discriminatorie sono le principali armi di coloro che prendono il nome di «Cyberbulli».

È bene parlare sempre con un adulto quando ci si imbatte in situazioni del genere. La polizia postale è sempre pronta a fare il suo dovere, cioè quello di aiutare chi ne ha bisogno e già ora dispensa nelle scuole consigli per

prevenire situazioni spiacevoli. Per discorso d'odio (hate speech) si intende il fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo. Quello dell'hate speech è diventato un fenomeno poco governabile e peggio: un'abi-

tudine che ha a che fare non solo con il mondo dei ragazzi, ma anche con quello delle persone adulte. Le vittime principali sono persone di diversa etnia, religione, orientamento sessuale. Allorché si verificano questi episodi, è necessaria una segnalazione alla Polizia postale: la legge 71/2017 definisce le «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo».

L'idea per contrastare tale tipologia di illecito è quella innanzitutto di prevenire, informare ed educare soprattutto i minori che sempre di più utilizzano i social network. Questa legge punta a favorire una maggiore consapevolezza fra i ragazzi dell'importanza di non assumere atteggiamenti persecutori e fornisce una definizione giuridica di «cyberbullismo» come qualunque forma reiterata di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria. Gli effetti del cyberbullismo sono devastanti per la vittima che può convincersi di essere lei stessa sbagliata. Sii consapevole di ciò che fai: prima del cellulare usa la testa che non si scarica mai!!!

L'approfondimento

La ferita provocata da una parola non guarisce La gentilezza è un mix di profondità e concretezza

L'odio, se accettato, può portare dolore, come ci insegna la Storia e come ricorda la senatrice Segre

La Giornata mondiale della gentilezza si celebra in tutto il mondo il 13 novembre e ha l'obiettivo di promuovere la positività verso gli altri e verso se stessi. La gentilezza potrebbe essere intesa come la capacità di «far stare bene gli altri» oppure essere interpretata come un modo per contribuire al benessere emotivo di chi ci circonda (così nel disegno realizzato da Melissa Turchi). Essere gentili signifi-

ca avere modi e toni che non solo mostrano garbo e cortesia ma riescono a farti sentire a tuo agio e ad avvicinarti amabilmente agli altri. Visto che oggi viviamo in un mondo digitalizzato e comunichiamo attraverso i social network dovremmo adoperare maggiore gentilezza soprattutto sul web dove purtroppo troviamo messaggi ricchi di espressioni di odio e di ostilità.

Spesso le parole d'odio nascono dalla mancanza di frasi o espressioni adeguate per esprimere i propri sentimenti così come nel parlato dei bulli. Una cosa importantissima è non rispondere con il cosiddetto «contro-odio», né usare stereotipi condi-



visi. Se si ammettono le parole d'odio, se si accoglie l'hate speech nella ritualità del quotidiano si legittimano rapporti imbarbariti. «Io l'odio l'ho visto. L'ho sofferto e so dove può portare», scrive la senatrice Liliana Segre.

La parola agli esperti

Il punto di vista di chi combatte il cyberbullismo

L'Istituto «Cino da Pistoia» si occupa del cyberbullismo con un progetto apposito, all'interno del quale è prevista la partecipazione in classe di esperti della S.O.S.C. (Sezione Operativa della Sicurezza Cibernetica) che illustrano il fenomeno e forniscono strategie utili per la prevenzione e per la tutela dei minori. Durante uno di questi incontri, sono state rivolte agli Ispettori domande che molti giovani si pongono.

Che cosa ha spinto la Polizia di Stato ad interessarsi alla

prevenzione del cyberbullismo?

«La necessità di garantire il benessere sociale anche nel mondo del web».

In che modo gli effetti del cyberbullismo si ripercuotono sulle vittime?

«A livello psicologico anche con comportamenti autolesionistici».

Quanto spesso ricevete denunce di cyberbullismo?

«Le denunce sono numerose e spesso da parte di scuole attraverso i docenti referenti del bullismo».

Cosa consigliate di fare alle persone vittime di hate speech?

«Non bisogna rispondere al linguaggio d'odio con altro odio, ma chiedere aiuto agli adulti. Solo così si potrà diventare cittadini consapevoli e con profondo senso civico».